

La mostra a Villa Pignatelli

«A volte il fumetto è una gabbia Così mi diverto con il cinema»

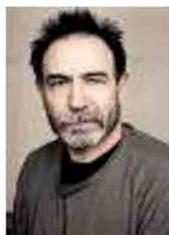
Mattotti, il magister di «Comicon»: un film animato da Buzzati

Diego Del Pozzo

Seguendo le tracce dell'arte di Lorenzo Mattotti è possibile ripercorrere quattro decenni di storia del fumetto e dell'illustrazione, dall'underground milanese degli anni '70 alla Bologna dei primi '80 col gruppo Valvoline, fino ai libri in Francia, alle copertine per il «New Yorker» e altre testate prestigiose, alle mostre nelle gallerie dimezzo mondo, con l'esordio alla regia come prossima sfida, poiché l'artista di origini bresciane, nella Parigi dove vive dal 1999, sta lavorando a un film animato tratto dal racconto di Dino Buzzati «La famosa invasione degli orsi in Sicilia». E «Seguendo le tracce» è il titolo della mostra che s'inaugura domani alle 12 a Villa Pignatelli, dove sarà visitabile fino al 27 maggio. Curata da Giovanna Duri, è organizzata da Napoli Comicon, il salone internazionale del fumetto che dal 28 aprile al 1 maggio celebra il ventennale, alla Mostra d'Oltremare, con lo stesso Mattotti nel ruolo di magister.

Qual è il filo conduttore della mostra?

«Quello del viaggio, dell'esplorazione e della ricerca, provando a ripercorrere le mie tracce anche attraverso materiali poco o mai esposti prima, con più attenzione al fumetto rispetto alle precedenti mostre napoletane. Per esempio, ci saranno una trentina di tavole inedite tratte da «Oltremare», ma anche un'intera storia di



“
Napoli
 «È una città molto barocca difficile da disegnare. Mi servirebbe molto tempo»

vi edite e commistioni con gli altri media. Spero che la mia voglia di esplorare mi faccia essere sempre al passo con i tempi».

Lei continua a sperimentare senza pause, tra colore e bianco e nero, illustrazioni e storie a fumetti.

«L'alternanza tra il bianco e nero di opere come «Stigmat» o «Chimera» e il colore di lavori come «Jekyll & Hyde» è dovuta all'esigenza di disintossicarmi, di

viaggio da «Caboto». E poi tele, acrilici, quadri degli anni '80 e '90, col concetto di esplorazione che riguarderà anche i segni grafici e la loro estrema varietà».

Che cosa pensa del ruolo di magister del Comicon, di cui 1998 fu il primo ospite?

«Mi ha colto un po' di sorpresa, ultimamente sono un po' laterale rispetto al mondo del fumetto, che a volte considero una sorta di gabbia. Neivent'anni compresi tra il 1998 e oggi vi sono stati notevoli muta-

menti con nuove leve, modalità narrative inedite e commistioni con gli altri media. Spero che la mia voglia di esplorare mi faccia essere sempre al passo con i tempi».

Lei continua a sperimentare senza pause, tra colore e bianco e nero, illustrazioni e storie a fumetti.

«L'alternanza tra il bianco e nero di opere come «Stigmat» o «Chimera» e il colore di lavori come «Jekyll & Hyde» è dovuta all'esigenza di disintossicarmi, di

volta in volta, dall'una o dall'altra formula. Le chine del bianco e nero sono più legate all'inconscio e all'interiorità, i colori li utilizzo per raccontare il mondo esterno. Per quanto riguarda la narrazione in singole illustrazioni o in fumetti, ormai per me la differenza è talmente minima che le mie illustrazioni le considero immagini narrative, affascinanti perché molto legate al segno e alla sua concentrazione. All'opposto c'è il cinema, che espande enormemente la narrazione».

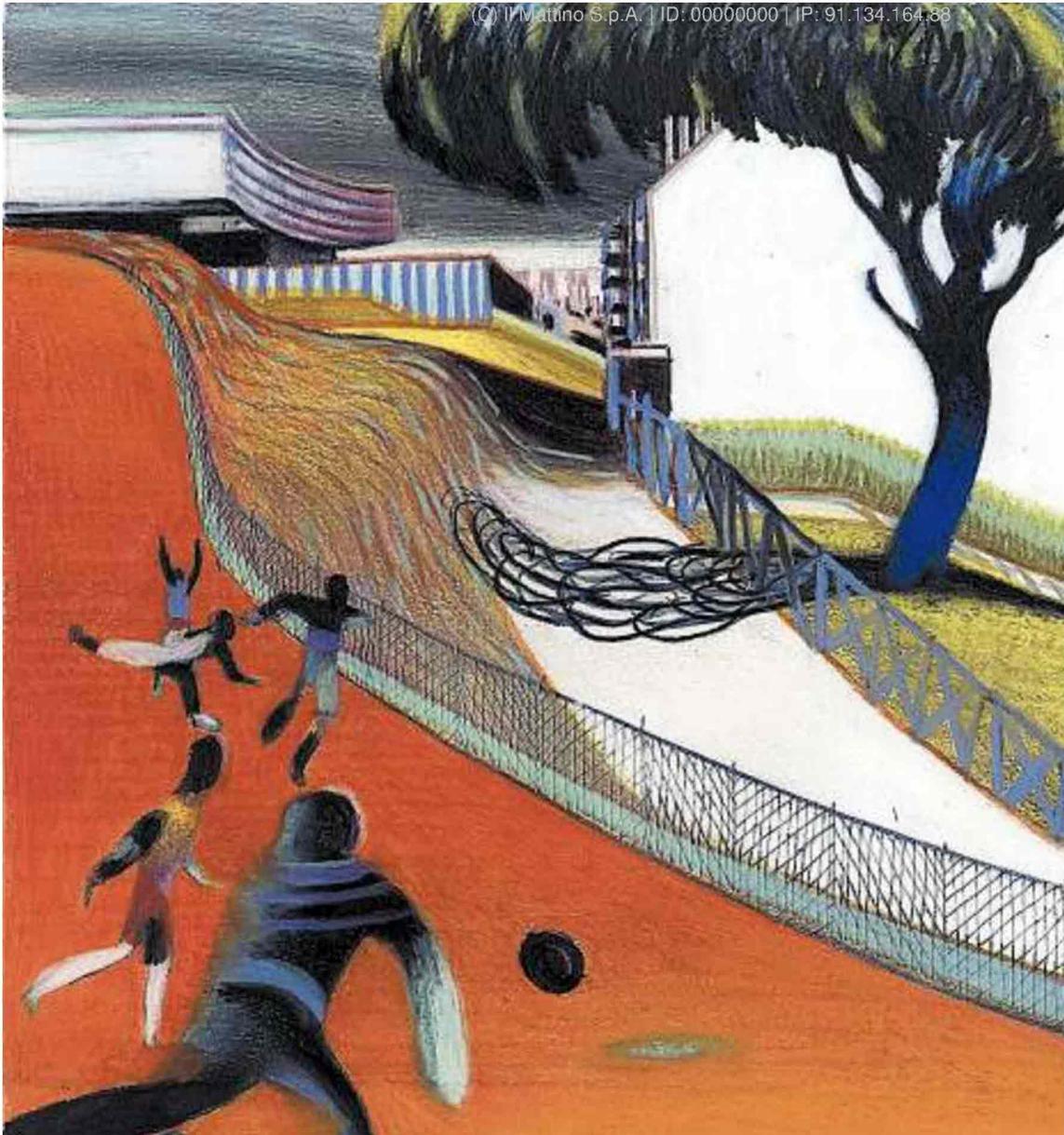
A che punto è il progetto del film animato tratto da «La famosa invasione degli orsi in Sicilia» di Buzzati?

«Procede al meglio e dovrei ultimare questa fiaba animata entro dicembre. La produzione è francese, con partecipazione italiana della Indigo Film. Sarà un film spettacolare, con tanti personaggi e situazioni che possono essere sviluppati attraverso grandi effetti cinematografici. Intanto, sono appena usciti un libro con le mie copertine per il «New Yorker» e una curatissima riedizione di «L'uomo alla finestra», pubblicato da Logos, che nei prossimi mesi ristamperà anche «Stigmat» e «Caboto», con mia grande gioia».

Ha mai pensato a un progetto ambientato a Napoli?

«Qualche tempo fa avevo l'idea poi non concretizzata di un quaderno di viaggi partenopeo. Per una storia a fumetti, invece, serve molto esercizio, perché Napoli è una città difficile, barocca, piena di dettagli, affascinante per i molteplici livelli fisici, tra alti e bassi, spazi ampi e budelli strettissimi. Magari, potrei provarci dopo il film».

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91.134.164.88



La tavola Una delle opere di Lorenzo Mattotti in esposizione da domani a Villa Pignatelli. A sinistra, l'autore

